Il diritto all'identità di genere parte dalla scuola

L'identità di genere è un tema complesso e delicato, specialmente quando coinvolge gli adolescenti, e la mancanza di leggi chiare in materia di diritto all'identità di genere, sia in Italia sia all'estero, contribuisce ulteriormente a questa complessità. Le istituzioni educative poi, si trovano a dover scegliere tra un modello tradizionale che distingue rigidamente i sessi e un modello inclusivo che supporta lo sviluppo psicofisico dei minori transgender.

Il caso americano Doe v. Boyertown Areas School

Joel Doe e altri studenti hanno presentato un ricorso presso la corte dell'Eastern District of Pennsylvania, cercando di fermare la politica inclusiva della Boyertown Area School District (BASH). Questa politica permetteva agli studenti transgender di **utilizzare le strutture scolastiche (come bagni e spogliatoi) in accordo con la loro identità di genere**. I ricorrenti sostenevano che questa politica violava tre diritti fondamentali:

1. La tradizione universale che garantisce la privacy nelle strutture igieniche.
2. Il diritto alla privacy garantito dal XIV Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti.
3. Il diritto di libero accesso alle attività educative previsto dal Title IX, a causa di un ambiente ostile creato dalla politica inclusiva della BASH.

Il giudice distrettuale ha respinto le argomentazioni dei ricorrenti, sostenendo che la politica della BASH non violava i loro diritti costituzionali. Inoltre, ha riconosciuto **che forzare gli studenti transgender a utilizzare strutture che non corrispondono alla loro identità di genere avrebbe potuto danneggiare il loro benessere psicologico**.

La Corte d'appello Federale ha confermato la decisone del giudice distrettuale sottolineando che costringere gli studenti transgender a utilizzare strutture non allineate con la loro identità di genere compromette il loro benessere psicologico e che la politica della BASH mirava a prevenire la discriminazione contro gli studenti transgender. Ha inoltre ribadito che il diritto alla privacy degli studenti cisgender non era compromesso da questa politica inclusiva. Le strutture scolastiche avevano infatti adottato misure per garantire che **tutti gli studenti potessero usufruire delle strutture igieniche in sicurezza e con dignità**. La Corte Suprema degli Stati Uniti infine, ha rifiutato di esaminare il caso, implicitamente indicando che non considerava la questione come una violazione insopportabile del diritto alla privacy dei ricorrenti.

Numerosi documenti legali presentati da terzi sono stati depositati contro la BASH. Essi sostenevano che tale politica creava una **discriminazione alla rovescia** e violava il diritto dei genitori di educare i figli secondo le proprie convinzioni. Tuttavia, queste argomentazioni non sono state sufficienti a convincere la Corte Suprema a prendere in considerazione il caso.

«Quali iniziative adotteresti nella tua scuola per garantire che gli studenti possano sentirsi tutelati nell'espressione della loro identità di genere? »

Un cambiamento che parte dalla scuola

Il caso "Joel Doe et Al. v. Boyertown Area School District" solleva importanti questioni sulla garanzia dei diritti degli studenti transgender nelle scuole. Le istituzioni educative sono chiamate a **bilanciare il rispetto per l'identità di genere con la tutela della privacy e dei diritti di tutti gli studenti**. Questo equilibrio è cruciale per creare un ambiente scolastico inclusivo che favorisca il benessere di tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro identità di genere. In definitiva, le decisioni unanimi delle Corti americane rappresentano un passo avanti significativo verso l'inclusione e il riconoscimento dei diritti degli studenti transgender, evidenziando l'importanza di politiche scolastiche che rispettino e supportino l'identità di genere degli studenti e promuovendo un ambiente educativo equo e rispettoso per tutti.

« Conosci realtà scolastiche che applicano misure di inclusione di genere nell'ambito del diritto all'identità di genere? »

In **Italia**, a tutela del diritto all'identità di genere è intervenuta la **Corte costituzionale nel 2015**, affermando che il "diritto all'identità di genere [è un] elemento costitutivo del diritto all'identità personale, rientrante a pieno titolo nell'ambito dei diritti fondamentali della persona (art. 2 Cost. e art. 8 della CEDU)". Nel nostro Paese non sono molte le iniziative in favore di una maggior tutela dell'identità di genere, e in materia di bagni *genderless* l'unico esempio in Italia è il Liceo Artistico di Brera di Milano, dove dal 2022 sono presenti servizi igienici con cartelli a forma di unicorno a simboleggiare la possibilità per tutti di utilizzare indistintamente le toilette. Un'altra forma di tutela in vigore in alcuni istituti e prevista dagli statuti degli Atenei è invece la carriera alias, ovvero la possibilità per le persone in fase di transizione di genere di cambiare il nome e il sesso nei documenti scolastici o accademici.

«Quali iniziative proporresti alla tua scuola per affrontare il tema dell'identità di genere coinvolgendo insegnanti, genitori e personale scolastico? »